

Abbiamo peccato, Signore, perdonaci nel Tuo amore

Non Di Solo Pane Vivrà L'uomo, Ma Di Ogni Parola Che Esce Dalla Bocca Di Dio

Non basta la manna a donare libertà al popolo eletto, non basta il pane di frumento per saziare la fame del cuore e della mente dell'uomo! Ci vuole altro che questo semplice pane quotidiano! È Gesù ad indicarci e a donarci il pane che sazia pienamente e salva: il Suo corpo e la Sua Parola. Gesù, oggi, ci vuole insegnare, con le parole e con il Suo esempio, 'a dominare le seduzioni del peccato' (prefazio proprio) e a non vivere di solo pane! Dal *giardino* della loro felicità e libertà, messi alla prova della loro fedeltà, i progenitori disobbedienti, soccombono al serpente e si scoprono denudati da ogni dignità, privati della loro felicità, impauriti e fuggitivi da Dio, disseccata la fonte della loro vita e del loro futuro (prima Lettura), *all'orante* del Salmo 50 che riconosce il suo peccato e invoca pietà e misericordia; da Adamo disobbediente, a Cristo obbediente fino alla morte di croce che ci giustifica con il Suo sacrificio (seconda Lettura); dal giardino delle delizie al *deserto* arido e solitario, da dove Gesù ci insegna ad essere vincitori sul 'diavolo' che ci vuole separare dal Sommo Bene e da noi stessi e perciò dai fratelli (Vangelo). La Parola, che ci fa vivere, ci vuol fare capire

che Dio non è *concorrente* dell'uomo, come cerca di convincere il serpente, il più astuto tra gli animali selvatici! L'uomo creatura è stato fatto *da* Dio e *per* Dio. L'oppositore di questa comunione tra il Creatore e la Sua creatura è il diavolo (satana), colui che vuole dividere l'uomo da Dio e a Lui contrapporlo. Ora, sappiamo che chi si fida, si affida ed esegue la Parola, sarà vincitore su satana e le sue seduzioni. La tentazione *del pane*: cercare scorciatoie, evitare la 'fatica' dell'arare e del preparare la terra, del seminare e dell'attendere, del mietere e del raccogliere, del separare il grano buono dalla pula, il passaggio obbligato del mulino, del lievito e del forno! La tentazione *della spettacolarità* per attrarre l'attenzione e manifestare la propria potenza e affermarsi sopra gli altri. La *tentazione del potere* (e della gloria, *exusia*) *accerchia e insidia continuamente* il cuore di ciascuno di noi! Non dimentichiamo che *non ha risparmiato nemmeno* i discepoli che, *soggiogati* al suo fascino, *anche nell'ultima Cena*, continuano a discutere *chi di loro fosse il più 'grande'*! Nel Vangelo di oggi, *l'allontanamento e ritiro* di satana è il segno della sua sconfitta, anche, se viene subito *preannunciato* il suo ritorno nella Passione e nell'Ora suprema della Morte. E allora, sarà sconfitto definitivamente e per sempre insieme alla morte!



Prima Lettura Gn 2,7-9; 3,1-7 Tutti e due conobbero di esser nudi

Ci siamo illusi di diventare come Dio e abbiamo osato prendere il Suo posto, perché non ci siamo fidati di Lui, abbiamo dubitato del Suo amore fedele e gratuito e siamo sprofondatai nell'abisso della nostra miseria, ci siamo guardati e ci siamo trovati nudi, ci siamo vergognati di noi e siamo fuggiti via, errando senza meta e tremanti di paura! Il peccato donde ha origine? Quando la creatura vuole fare a meno del Creatore, l'acqua della sua sorgente, la pianta della sua radice, il giorno del sole, il tralcio della vite, è allora che cominciamo a morire, a disperderci, a dissolverci come polvere al vento della nostra superbia e ad annientarci nel nostro egoismo. Quando l'uomo dimentica che era polvere del suolo e che solo quando Dio gli alitò il soffio di vita divenne essere vivente (v 7). Si comincia ad essere ucciso dal proprio peccato, quando si dimentica ciò che ci dice Dio e si sceglie di ascoltare e seguire quello che suggerisce il serpente

che conosce bene le nostre concupiscenze. Ci si sveste dalla nostra dignità creaturale, quando si decide di prendere il posto di Dio: *'diventerete come Dio, conoscendo il bene e il male'* (3,5)! I due si lasciano abbagliare e sedurre: decidono di *diventare* Dio! E i loro occhi si sono aperti non alla conoscenza del bene e del male, ma sulla loro imbarazzante vergogna di scoperti, essersi visti nudi della loro dignità di *'immagine e somiglianza'* di Dio (3, 7). Anche il rimedio alla loro nudità è inefficace! Bastassero le foglie di un fico o le vesti più sontuose e lussuose a nascondere le nostre nudità e miserie spirituali! L'armonia spezzata con il Creatore provoca la disarmonia tra loro, fatti l'uno per l'altro. La mancanza di fiducia in Dio, sfalda la loro relazione di aiuto scambievole e di sostegno reciproco nella comunione di due in una carne sola (Gen 2, 24). Quando si dubita della lealtà e sincerità di chi pone un comando per amore e non se ne sa scorgere la finalità, allora, si insinua il sospetto e si disubbidisce e ci si allontana dal Creatore non sapendo che *'senza il Creatore la creatura svanisce'* (GS 36), perdendo la sua integrità di persona libera e felice.

*Salmo 50 Pietà di me, o Dio, nel Tuo amore
nella Tua grande misericordia cancella la mia iniquità.
Lavami tutto dalla mia colpa, dal mio peccato rendimi puro.
Rendimi la gioia della Tua salvezza, sostienimi con uno spirito generoso.*

Riconoscere il proprio peccato (infedeltà) è il primo atto per lasciarsi perdonare e salvare (vedi il mercoledì delle Ceneri).

*Seconda Lettura Rm, 12-19 Da Adamo disubbidiente, il peccato e la morte;
da Gesù Cristo la grazia e la salvezza*

Per obbedienza Gesù da ricco che era si è fatto povero per arricchirci della Sua divinità; per obbedienza si è fatto simile a noi in tutto, fuorché nel peccato; per obbedienza filiale ha vissuto la Sua vita in comunione con il Padre al totale nostro servizio, per obbedienza si è fatto peccato e si è consegnato alla morte per liberarci dal peccato e dalla morte. Servo obbediente fino alla morte e alla morte di croce per noi! La disobbedienza di Adamo ci ha resi tutti peccatori, l'obbedienza di un Altro ci costituisce tutti giusti! Chiariamo subito gli equivoci possibili: Paolo non indica Adamo quale unica e principale sorgente della colpa, anzi afferma chiaramente che la morte ha fatto il suo ingresso nel mondo *"perché tutti hanno peccato"*. Paolo, perciò, raggruppa *'sinteticamente'* tutte le persone nell'uomo Adamo, per dichiarare l'incapacità di tutti ad uscire da soli dalla situazione di morte causata dal peccato. *"Tutti hanno peccato e sono privi della gloria di Dio"* (Rm. 3,23)! Paolo sottolinea, così, l'universalità del peccato, affermando che tutti gli uomini agiscono da peccatori, perciò ognuno è responsabile del proprio peccato. Infine, tra Adamo e Gesù non si instaura un parallelismo, perché non c'è *paragone* tra di loro, ma solo *sproporzione* che viene espressa dalle parole *"dove abbondò il peccato, sovrabbondò la grazia"* (v 20b, purtroppo fuori testo). All'abbondanza del peccato, non corrisponde l'abbondanza, ma la *sovrabbondanza* ("molto di più") della Grazia! La disobbedienza e insubordinazione, dunque, hanno portato solo nudità, vergogna, scompiglio, dolore, peccato e morte. Cristo Gesù, obbediente fino alla morte, ha ridonato speranza, giustizia e salvezza alla creatura ribelle e disobbediente. Tutta la vita di Gesù è obbedienza al Padre, anche se è sulla croce che tocca il massimo del compimento salvifico pieno e definitivo. L'uomo trasgressivo e



disubbidiente, invece, di essere giustiziato, viene *giustificato*, reso partecipe, cioè, della 'giustizia di Dio', da Cristo, obbediente fino alla morte di croce. Per obbedienza Gesù da ricco che era si è fatto povero per arricchirci della Sua divinità; per obbedienza si è fatto simile a noi in tutto, fuorché nel peccato; per obbedienza filiale ha vissuto la Sua vita in comunione con il Padre al totale nostro servizio, per obbedienza si è fatto peccato e si è consegnato alla morte per liberarci dal peccato e dalla morte. Servo obbediente fino alla morte e alla morte di croce per noi!

Vangelo Mt 4,1-11 Sta scritto! Sta scritto! Sta scritto!

Gesù, subito dopo il Battesimo, viene condotto nel deserto dallo Spirito che è disceso su di Lui al Giordano 'per essere tentato dal diavolo', che vince su tutti i fronti, per farci vedere e convincerci che, come Lui e con Lui, anche noi possiamo trasformare la tentazione in prova di fedeltà, in crescita di autenticità e in verifica di amore e responsabilità. La tentazione, dunque, è occasione di prova della nostra fedeltà e del nostro amore.

Prima di iniziare *qualcosa di veramente importante* Gesù ci insegna a ritirarsi nel deserto dell'anima, del



cuore e della propria mente per verificare, purificare, rafforzare e valutare bene le scelte di vita da compiere e ricercare nell'ascolto, *ci apre* le vie da intraprendere per realizzare il piano di Dio su ciascuno di noi. Conoscere non solo ciò che Dio vuole da me ma, anche, sapere da Lui *i modi* come compiere la Sua volontà! *Gesù si lascia tentare!* È l'estremo della povertà e umiliazione del Verbo! E tutto questo per insegnarci che con la luce e la forza del Suo Vangelo possiamo, anche noi, essere

vincitori sul 'diavolo' tentatore e possiamo, addirittura, trasformare la 'tentazione' in una risposta d'amore più chiara, netta e convinta. Possiamo, ora, dire con convinzione al nostro cuore e ai nostri fratelli: *con la Parola sarai vincitore!* È Gesù a dircelo e ad insegnarcelo: "Sta scritto!" (Dt 8,3) "Sta scritto!" (Dt 6,16) "Sta scritto" (Dt 5,9; 6,13). Chi ascolta la Parola e la segue mettendola in pratica non può tradire Dio e né allontanarsi da Lui. Chi sceglie la Parola ha scelto la vita e la vittoria sul male. Con questa Parola saremo vincitori, finanche sul terribile e potente diavolo, l'intelligentissimo separatore, il serpente 'più astuto di tutti gli animali selvatici' (Gn 3,1).

La prima tentazione: potere economico, avere, possedere, apparire. Non di solo pane vive l'uomo, risponde Gesù, citando il passo di Dt 8,3 che ricorda le molteplici urgenze dell'uomo affamato sì di pane, ma, anche e soprattutto, bisognoso di cose ancor più essenziali! *Non di solo pane vivrà l'uomo, ma della Parola di Dio!* *Seconda Tentazione: potere 'politico*. In cambio di un potere politico (potenza e gloria), Satana chiede ed esige il gesto della prostrazione. Ancora una volta, Gesù, riportando e fondandosi sulla Parola di Dio (Dt 6,13) che deve illuminare il cammino, correggere gli errori, orientare, riafferma il primato di Dio perché a Lui solo compete l'adorazione dell'uomo. *Terza Tentazione: obbligare Dio e piegarlo ai bisogni umani*. Qui, satana affila le sue armi, si riveste di *angelo della luce*, citando (servendosi) addirittura la Bibbia (il Salmo 91,11-12): Dio assicura piena salvezza e protezione ai Suoi fedeli! Perciò, Gesù può, dunque, *gettarsi tranquillamente dal pinnacolo!* Ancora con la Parola (Dt 6,16), Gesù, *puntualmente*, rigetta l'ultima tentazione, l'ultimo disperato tentativo e assalto *satanico* e blocca per sempre ogni tentativo di mettere alla prova Dio, riconoscendo e affermando la Sua libertà e sovranità assoluta.

La *tentazione* e le *prove* possono e devono diventare *preziose verifiche per dichiararci da che parte stiamo: dalla parte della Parola, di Dio e di Gesù o piuttosto dalla parte del 'diavolo' e delle sue intriganti e seducenti proposte?* La *tentazione*, occasione per conoscere se stessi! "Nessuno può conoscere se stesso se non è tentato,

né può essere coronato, senza aver vinto, né si può vincere senza combattere” (S.Agostino). Anche il Siracide 2,1-2, ci ricorda “figlio, se ti presenti al Signore, preparati alla tentazione. Abbi un cuore retto e si costante, non ti smarrire nel tempo della seduzione”. Uniti a Gesù e forti della Sua Parola, uniformandoci al Suo agire, anche noi saremo vittoriosi!

La tentazione sul pane quotidiano, oggi, è veramente forte, ed è insieme fonte di preoccupazioni, di ansie e paure per il domani! Dobbiamo aver fiducia nella Provvidenza: *Dio vede e provvede*, ma noi dobbiamo ricercare il Suo Regno di giustizia e di fraternità. Certo che Gesù ha moltiplicato il pane e ci chiede di distribuirlo alla folla degli affamati e Dio ha donato la manna e ha fatto sgorgare l'acqua nel deserto, perché il Suo popolo potesse raggiungere, pur tra le mille tentazioni (prove) e ostacoli, la Terra Promessa. Dio, oggi, spezza e dona ogni giorno il Pane che è il Suo Figlio. *Tentazione* (seduzione) della popolarità, consenso, applauso, spettacolarità, affermazione. La tentazione del potere politico, economico e finanziario, culturale, sociale, non sono tentazioni *da poco e tanto rare*: sono accovacciate in ciascuno di noi! Prima o poi, vedrai, si faranno sentire e dovrai affrontarle per vincerle. Come? Con la Parola di Dio. È la Sua luce che ti fa conoscere il bene ed è la sua forza che te lo fa perseguire! Come Gesù ci ha insegnato: *Sta Scritto!* Ma cosa sta scritto? Ecco il mio impegno di questa Quaresima: ricercherò quel 'di più' che Gesù mi chiede in questa Quaresima: *più amore, più ascolto, più perdono, più... più... più!* Le tentazioni, Gesù le ha vinte definitivamente per convincerci che, anche noi, possiamo superarle con la luce illuminante e la forza efficace della Sua Parola. *Le prove* sostenute da Gesù, sono le stesse alle quali ciascuno di noi viene sottoposto nelle piccole scelte quotidiane e, soprattutto, di fronte a quelle più grandi esistenziali. Il deserto, luogo della solitudine, della fame, della sete, di insidie e pericoli di ogni genere! Ma, è anche il luogo della preghiera, della meditazione, della contemplazione, scelta dell'essenziale, della scoperta e della vicinanza e comunione con Dio. Gesù si lascia tentare dal diavolo nel deserto. *Tentare* (peiràzo) non si lega, come facciamo noi, oggi, subito al peccato, ma va inteso come la forma intensiva di 'provare', 'verificare', 'testare'. Diavolo (*diàbolos*), il 'separatore', aiuta a ricomprendere come la 'tentazione' mira a lacerare, separare, ostacolare, avversare la relazione che lega l'uomo-creatura a Dio Creatore. Dunque, il diavolo è chiunque tenta di ostacolare, separare, avversare e lacerare il piano di Dio sull'uomo. La tentazione per sé è neutra, anzi, può e deve divenire occasione di scelta radicale, di rinnovamento totale, inizio di una nuova vita, dono per un'adesione più aderente a ciò che si ascolta e si crede, si sceglie e si segue. *Non di solo pane vive l'uomo!* L'uomo è chiamato a scoprire il mistero che è in lui! Non è solo un essere di bisogno ma, essenzialmente, Egli è un essere di desiderio, aperto al bene più grande della Parola che può ridare senso alla sua vita. Nel deserto, nella solitudine, nella fame (*ebbe fame*), nel momento, cioè, di debolezza psicofisica per il prolungato digiuno, il separatore (colui che cerca di far interrompere la relazione con Dio), con scaltrezza, sferra i suoi attacchi, proponendo a Gesù la via più semplice e più facile: il miracolo della 'trasformazione' di pietre in pane! Gesù, non si lascia ingannare né sedurre, ma respinge l'assalto del tentatore diabolico, alla Parola (Dt. 8,3) e affermando che la scelta primaria e decisiva è la *relazione fiduciosa* con Dio e l'adesione e l'obbedienza fedele alla Sua Parola. Inoltre, Gesù non cede all'altra subdola tentazione collegata: non usa la propria *potenza messianica* per il proprio tornaconto personale, ma la riserva solo e la pone sempre al servizio dei più poveri.

